



Sembravano condurci verso uno stupore e una gratitudine le parole che abbiamo ascoltato dal testo sapienziale che abbiamo udito come prima lettura; stupore per il creato, stupore perché all'interno di questa bellezza comunque appare in tutta evidenza che al centro sta l'uomo, sta la vita, sta ciascuno. E quando nelle espressioni finali il testo ci aiutava a riconoscere con quale animo Dio guarda e accompagna tutto questo davvero faticosi a sottrarti ad una sorta di emozione e gratitudine. Dio vede e sa che la sorte delle sue creature è penosa perciò 'abbonda nel perdono, la misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere

vivente'. Davvero siamo condotti quasi alla soglia di una gratitudine sincera, anche perché ci accorgiamo quante vere siano queste parole e come ci rimandino ad uno sguardo sapiente e profondo sulla vita e sul suo perché. Certo, troppo ricche le parole del Signore di questa domenica, non riusciamo a coglierle e ad approfondirle tutte, ma ci vengono date per la preghiera di oggi, di questa settimana, la domenica è importante anche per questo, per la consegna di un pane che nutre. Certo, siamo un poco come catturati dal fascino di questa pagina di vangelo e man mano che l'ascolti e magari oscilli un po' e dici: Ma questa è utopia o c'è qualcosa che davvero possiamo intuire e vivere soprattutto? Ed è difficile sottrarsi a questa oscillazione, perché ti accorgi che sembra davvero un sogno; come fai a non preoccuparti delle cose più urgenti e necessarie della vita? Nello stesso tempo avverti che la parola del Signore conduce ad una profondità maggiore, proviamo così ad aiutarci: se seguissimo anche solo i verbi di questa paginetta saremmo come presi per mano per ritrovare qualcosa che poi mantiene una profondità e una bellezza davvero grande. Certo, ciò che abbonda è il 'non preoccupatevi, non affannatevi', viene detto tre volte, e poco prima aveva parlato del 'non accumulate tesori sulla terra, perché dopo la tignola e la ruggine le rovinano, preoccupatevi piuttosto di ciò che fa grande agli occhi di Dio'. Qui va oltre il testo, sembra proprio volerci dire guarda che c'è qualcosa che non è necessario, allora la saggezza sta nel non lasciarsi sequestrare dall'affanno e da ciò che non è necessario, non è detto che è inutile, non è detto che non ci vuole, ma rimanda a qualcosa che è più importante e più grande, allora qual'è il rischio di tutti noi che ci possiamo, e facilmente e frequentemente, lasciarsi sequestrare da questo affanno. Il rischio è che tu sei altrove e allora rispetto alle persone che incontri, alle situazioni di povertà e di attesa, di dolore e di solitudine, perché l'affanno ti ha catturato tutto, allora non hai uno spazio, uno spazio del cuore per altri e per altro. Qui ci accorgiamo che la parola del Signore guadagna in profondità, del resto poi aggiunge non è neanche saggio lasciarsi sequestrare da una preoccupazione e per l'affanno per le tante cose che pur importanti non sono però quelle necessarie, perché non puoi cambiare nulla della durata della tua vita e allora perché non vivi la precarietà della tua vita con maggiore serenità. È tutto dono, sono ragioni per rendere grazie, perché non era dovuta, non poteva neanche pretenderla, allora il linguaggio che abbiamo sentito dalle parole di Gesù va a condurre verso questo sguardo più sapiente. Perché appunto se tu guardi

bene, il Padre si occupa anche di ciò che è più piccolo, si occupa degli uccelli del cielo e dei gigli del campo, e allora perché mai dovresti trascorrere la vita nell'affanno per qualcosa che non riuscirai mai a risolvere? Tutto questo è già nelle mani del Signore, e allora incominciamo davvero a capire che la parola del Signore ha una profondità e una concretezza molto maggiore di quanto tu ascolti una pagina così. 'Cercate piuttosto il Regno di Dio e la sua giustizia', lasciamolo a Lui il primato, perché non lasciarci condurre dal sogno di Dio sulle sue creature che ha chiamato alla vita, al sogno di Dio a fronte del creato di cui ci ha fatto dono: 'Cercate piuttosto il Regno di Dio e la sua giustizia', facciamo fatica a dire ma come faccio, come posso, come ci potremo aiutare però nello stesso tempo benedici che ci sia uno che ti dica queste cose, perché avverti che sono limpidamente vere, in profondità. E allora la ricerca la continui. Un'ultima osservazione: ci sono i verbi del non preoccupatevi, non affannatevi, c'è il verbo del cercate il Regno di Dio, poi c'è l'invito a osservare e guardate, i gigli del campo, gli uccelli dell'aria. Questo è un passaggio ulteriore, altrettanto bello, come i primi, anche con un crescendo, sembra volerci augurare lasciati incantare da tante cose, che cosa c'è di più bello di guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, perché guardandolo con dentro queste parole che Gesù ci affida, riconosci che essi sono un dono e che proprio l'amore del Signore le fa diventare un dono per noi. Allora tu ti fermi sulla soglia e cominci a dire grazie, perché forse questo è il segno più bello di tutti, questa pagina di vangelo, tutti li vediamo i gigli del campo e gli uccelli del cielo, Gesù nel vederli vede il Padre che li nutre e li veste, questo vuol dire che tu vedi qualcosa che è stato amato da Dio, ma quando pensiamo a noi stessi, al dono della nostra vita, al dono dell'esserci, dell'esserci di tanti nostri fratelli e sorelle come è importante guardarli con questo sguardo del Padre. Allora provi davvero intensissima l'emozione che sei stato pensato da Dio, se stato amato da Dio, sei conosciuto da Dio. Davvero questa è una pagina che ti trascina nella sua bellezza, spaventa e insieme seduce, invita. Oggi è il regalo di questa nostra domenica.

29.05.2016

## II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### **Lettura del libro del Siracide**

***18, 1-2. 4-9a. 10-13***

Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo. / Il Signore soltanto è riconosciuto giusto. / A nessuno è possibile svelare le sue opere / e chi può esplorare le sue grandezze? / La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? / Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? / Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, / non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. / Quando l'uomo ha finito, allora comincia, / quando si ferma, allora rimane perplesso. / Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire? / Qual è il suo bene e qual è il suo male? / Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti. / Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, / così questi pochi anni in un giorno dell'eternità. / Per questo il Signore è paziente verso di loro / ed effonde su di loro la sua misericordia. / Vede e sa che la loro sorte è penosa, / perciò abbonda nel perdono. / La

misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, / la misericordia del Signore ogni essere vivente.

## **SALMO**

*Sal 135 (136)*

**® *Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.***

Rendete grazie al Dio degli dèi,  
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,  
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,  
perché il suo amore è per sempre. ®

Ha creato i cieli con sapienza,  
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,  
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci:  
perché il suo amore è per sempre. ®

Il sole, per governare il giorno,  
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,

perché il suo amore è per sempre. ®

## **EPISTOLA**

### ***Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 18-25***

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 6, 25-33***

In quel tempo. Il Signore Gesù ammaestrava le folle dicendo: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».